



COMPAGNIA NUOVE INDYE

NUOVI SUONI



Ammuina

Scriveva Roberto Bonfanti del precedente "Sa Und Jack" :". un rock elegante, fatto di melodie ed accenni psichedelici, quasi a voler unire i richiami radioheadiani con le radici profondamente italiane della band..." Introduzione esaustiva nell'evidenziare il paradigma di una formazione abile a sfruttare il profondo cantato di Alberto Ferrante con arrangiamenti inclini ad un atteggiamento sonoro volutamente ipnotico e ricco di sensualità cerebrale.

Ad essere pignoli (ma nemmeno tanto) la sterzata più violenta riguarda un parziale distacco dagli appigli strumentali alla Thom Yorke e soci in favore di ricami maggiormente legati a determinate pratiche post rock. Non si pensi, tuttavia, ad eccessi in crescendo o a derive louisvilliane. L'approdo sembra piuttosto una certa sfera evocativa affine alla label francese Unique Records (un nome potrebbero essere i pregevoli A Place For Parks) ed ai primi Giardini di Mirò. Così le dilatazioni si distribuiscono su territori pop ricercati ed eleganti, vivendo di intrecci ed arpeggi chitarristici trattati con precisione certosina, generosi nel lasciare spazio ad una voce ben definita, anche se, in alcuni episodi, troppo ingombrante per trame già convincenti e passionali nella loro struttura.

Piccola carenza in un album morbido e fluido anche negli istanti mascherati da fasulli deragliamenti. Da tenere sotto controllo, gli Ammuina potrebbero regalare belle sorprese.

Marco Delsoldato - Kronic

Dopo diversi riconoscimenti in vari concorsi e due demo autoprodotti, giungono all'esordio discografico gli Ammuina provenienti da Salerno.

Partono da una proposta fatta di pop rock d'autore con atmosfere intense e cantato in italiano con diversi richiami sia al post rock che all'indie di stampo americano. A questo gli Ammuina aggiungono la splendida voce di Alberto Ferrante che dà incisività ai brani con liriche nostrane ad ampio respiro. Un cantato pop sovvertito che regala emozioni anche e soprattutto per le doti canore in possesso del cantante della band. A stupire è la qualità alta mantenuta per tutta la durata del disco. Le atmosfere si sviluppano senza seguire uno schema preciso, lasciando che gli intrecci chitarristici producano trame sempre ben elaborate e dai risvolti puliti, relegando in secondo piano qualche passaggio noise. A tratti assomigliano i Giardini di Mirò o ancora ai Marlene Kuntz (il finale di "Lacrima Verde") o ancora ai Perturbazione. "Oscura e Fragile" è certamente il brano che spicca da subito, molto bella anche la già citata "Lacrima Verde", "Vortici" e "Ali di Vetro". L'unica cosa che non mi convince appieno è l'esercizio vocale di "Nel Silenzio", forse più adatta ad essere proposta solo strumentale. Eleganza, gusto e maturità stilistica, fanno degli Ammuina una fortissima realtà italiana da seguire con attenzione.

Fabio Igor Tosi - Sonicbands



CONCERTI

Via Antonio Vivaldi, 9 - 00199 Roma - tel. +39 06.86212085 , +39 06.86210117 - fax +39 06.86326599
www.cnimusic.it - staff@cnimusic.it - promozione@cnimusic.it



COMPAGNIA NUOVE INDYE

NUOVI SUONI



Ammuina

Accarezza l'orecchio con una brezza leggera questo Tutto lo splendore di un respiro, album d'esordio dei campani Ammuina. Indie-rock con varie aggiunte come elettronica e momenti acustici. L'intro, "Oscura e Fragile" e "Lacrima Rossa", riconducono ad una fisionomia della band, con testi emotivi e melodie dai vari cambi di tempo. Le entrate quasi progressive nei brani, sono un ottimo espediente per delineare cambi di sensazioni e atmosfere caratteristiche. "Nel Silenzio" e "Vortici" raggruppano le idee degli Ammuina con dei brani di ottima fattura, accompagnati dall'ottima prestazione del cantante Alberto Ferrante.

A lungo andare il disco mostra una certa dipendenza da alcune melodie provate nei primi episodi di questo Tutto lo splendore di un respiro, senza però intaccare sulla globale ottima performance d'esordio della band. Chiudono l'album "Sono" e "Un Sogno Nuovo", come fossero un arrivederci di sonorità che non vogliono in alcun modo, abbassare la saracinesca sul disco, anzi, sembrano prolungarsi come volessero continuare un discorso...un buon auspicio per le prossime fatiche.

Renato Cavaliere - Citymusic

Sono partenopei gli Ammuina, e dopo lasolita trafila di concertie demo, hanno in questi giorni dato alle stampe la loro primavera prova, Tutto lo splendore di un respiro, sotto le ali protettrici della CNI. Niente umori etnici o popolari (come da tradizione dell'etichetta) ma un raffinato post-rock che non fa a pugni con la forma canzone. Anzi, la forza del gruppo sembra risiedere proprio nella capacità di dosare certi elementi: le atmosfere distese e liriche, le chitarre e i synth, non distolgono l'attenzione dalla melodia. Avolte persino prog in alcuni passaggi, il disco si segnala per una certa maturità compositiva e, quello che più conta, per la singolarità della proposta. Certo, restano acerbi in alcune soluzioni e a volte sembra sentire suonare i Mogwai meno ispirati, ma complessivamente il progetto risulta riuscito, anche alla luce di una manciata di ottimi pezzi: Sono, Lacrima Verde e Ali di Vetro rappresentano un gruppo che ha più di qualche freccia al suo arco. Purché siano in grado di affrancarsi da modelli esteri forse un po' troppo ingombranti (Radiohead intesta).

Ilario Galati - CoolClub



CONCERTI

Via Antonio Vivaldi, 9 - 00199 Roma - tel. +39 06.86212085 , +39 06.86210117 - fax +39 06.86326599
www.cnimusic.it - staff@cnimusic.it - promozione@cnimusic.it



COMPAGNIA NUOVE INDYE

NUOVI SUONI



Ammuina

Primo lavoro ufficiale per gli Ammuina, quartetto campano che si districa in una miscela di pop rock di pregevole fattura in cui intrecci chitarristici si susseguono su una base ritmica precisa a cui s'aggiunge la voce composta e senza sbavature eclatanti. Dal precedente demo autoprodotta "Sa und Jack" (2003), i passi fatti sono evidenti in cui l'alchimia è proporzionalmente aumentata come il distacco da echi di radiohediana memoria, a cui però ora si aggiungono influenze alla Mogwai, ma per restare in casa nostra pensiamo ai Giardini di Mirò. Il contratto con la Tomato e la Compagnia Nuova Indie ha prodotto i frutti sperati: il lavoro risulta essere senza troppi fronzoli, asciutto e curato nella produzione, così come a livello di idee (musicali e testuali). Tutto lo splendore di un respiro riflette un sound melanconico ma a tratti potente, in cui l'unico neo risultano essere le strutture dei brani, fin troppo imbrigliate in schemi che si susseguono nelle tracce. Da evitare i barocchismi vocali, in cui occorre Alberto nel duetto con Rossella Apa in Ali di vetro. Un lavoro curato ed interessante, dove però va livellata qualche leggera imperfezione, che però fa ben sperare per il futuro.

Rocco D'Ammaro - OndaAlternativa

Dici Ammuina e pensi al caos, al disordine e alla confusione. A patto che si provenga da Napoli e dintorni e si conosca il significato della parola, tipicamente dialettale. Se così fosse, potreste rimanere delusi scoprendo che nell'album di debutto del gruppo partenopeo non c'è alcuna traccia di tutto ciò. Al contrario, le dieci tracce (più immancabile intro) che compongono "Tutto lo splendore di un respiro" vivono di atmosfere eteree e rarefatte che, attraverso il gioco di intrecci tra arpeggi di chitarra e contrappunti al pianoforte, costruiscono una cattedrale sonora all'interno della quale la voce di Alberto Ferrante si muove in bilico tra enfasi declamatoria, sussurro confidenziale e falsetto solenne. In pratica, un ossimoro perfetto. Quello che gli Ammuina chiamano "pop gentile" altro non è che una miscela in grado di attingere tanto alla tradizione italiana quanto a quei modelli stranieri che hanno nelle strutture circolari del post-rock dei Mogwai e nelle dinamiche nervose dei Radiohead di "The Bends" il loro punto di riferimento.

A tratti, infatti, avanzando tra i solchi del disco è forte la sensazione di déjà-vu ma è altrettanto nitida, in filigrana, l'immagine di un gruppo dal carisma notevole e dalla spiccata personalità, dotato di una forza poetica tutt'altro che banale. Evitando di calcare troppo la mano su quegli elementi che, sulla lunga durata di un album, possono renderne stucchevole e ridondante l'ascolto, gli Ammuina potrebbero regalarci (e regalarsi) numerose soddisfazioni, affermandosi come una piacevole sorpresa nel panorama musicale italiano. Il biglietto da visita, in fondo, parla chiaro.

Enzo Zappia - Fuori dal Mucchio



CONCERTI

Via Antonio Vivaldi, 9 - 00199 Roma - tel. +39 06.86212085 , +39 06.86210117 - fax +39 06.86326599
www.cnimusic.it - staff@cnimusic.it - promozione@cnimusic.it



COMPAGNIA NUOVE INDYE

NUOVI SUONI



Ammuina

"Impossibile non prevedere che il fenomeno Negramaro non producesse a breve effetti visibili sulla scena indie italiana. Quel che esulava da tale facile profezia è che già al suo primo album una band come questi Ammuina potesse colmare la distanza che si presume intercorra da un gruppo più che affermato come quello salentino. Dietro l'aerobico titolo del loro esordio, infatti, traspare la scrittura e la lucidità d'intento del gruppo già maturo, di un progetto che se non si perita di mascherare le proprie fonti d'ispirazione - Radiohead e Mogwai sul versante britannico, Negramaro e Marlene Kuntz su quello nazionale - , è comunque in grado di sostenere quei confronti con un suono coeso e elegante, melodie ampie e ben costruite e una voce - Alberto Ferrante - davvero interessante."

Elio Bussolino - Rockerilla

Buon esordio per i promettenti Ammuina. Il gruppo salernitano si muove tra post rock, pop d'autore e sonorità indie, con ottimi testi che possono contare su un'interpretazione sempre all'altezza del bravo cantante Alberto Ferrante. Tra momenti barocchi alla Giardini Di Mirò, intrecci chitarristici alla Mogwai e qualche inserimento noise alla Marlene Kuntz, il disco rappresenta senza dubbio un'ottima commistione tra musica e testi sempre ispirati e dalla forte poetica. "Lacrima verde", "Ali di vetro" e la malinconica "Oscura e fragile" tra i momenti migliori.

Daniel C. Marcoccia - RockSound

Suoni di sottofondo per un album di debutto curato e decisamente ben interpretato dagli Ammuina di stampo profondamente post-pop. Al secolo gli Ammuina sono Alberto alla voce, piano e synth, Athos al basso e ai cori, Marco alla batteria e infine Vittorio alla chitarra. Si tratta di un concept album, in cui ogni canzone è la continuazione della precedente, in cui ogni canzone racconta per immagini una storia che inizia e finisce con il primo e ultimo brano. Al pianoforte estremamente melodico, si intrecciano, come nel caso di "Oscura e fragile" delle chitarre che creano melodie distorte insieme alla voce che si inserisce come fosse un effettivo quarto strumento con lo scopo di raccontare emozioni. E in "Lacrima rossa" si inserisce anche un violino che rende l'atmosfera eterea, rapisce l'attenzione attraverso melodie talvolta dissonanti. La successiva "Lacrima verde" mi ha ricordato, nelle note iniziali di voci, armonie sullo stile di Carmen Consoli, continuando poi con controcanti interessanti che si distaccano e differenziano però dalle prime, e tra le tre è la canzone che mi convince di più, anche dal punto di vista delle idee. Devo dire che talvolta Alberto mi ricorda un po' Mango, nei suoi fraseggi caldi e sentiti. "Ali di vetro" è invece più inquieta, musicalmente parlando, già dall'inizio, trasmette agonia, disperazione, alla voce di Alberto si aggiunge quella di Rossella e la storia continua evidenziando



CONCERTI

Via Antonio Vivaldi, 9 - 00199 Roma - tel. +39 06.86212085 , +39 06.86210117 - fax +39 06.86326599
www.cnimusic.it - staff@cnimusic.it - promozione@cnimusic.it



COMPAGNIA NUOVE INDYE

NUOVI SUONI



Ammuina

lati incompatibili di uno stesso sentimento. Le due voci si fondono, si intrecciano, creando una melodia davvero interessante.

In generale, queste sono le canzoni che mi hanno colpito maggiormente, ma tutto l'album è abbastanza soft e adatto a un pubblico piuttosto ampio, che sia interessato a un ascolto attento, soprattutto del testo.

Infine, dando uno sguardo al bel libretto del cd mi accorgo che alcune parole di ogni canzone sono scritte in neretto per formare una splendida frase "Fragile il mio sorriso riflette il nero. Fiorisce l'indifferenza e i miei sogni brillano di speranze immobili". Vorrei chiudere proprio con questa loro "creazione" che a parer mio sintetizza davvero la profondità delle intenzioni di questo gruppo a cui do il mio pieno appoggio.

Laura Piras - AloneMusic - Voto: 7 e ½

Pennellate post-rock alla Mogwai e tanto altro. Compreso qualche cenno di prog e svariate strizzate d'occhio alla melodia. Questi gli Ammuina di "Tutto lo splendore di un respiro", opera prima all'interno della quale il quartetto napoletano ha inserito tutto il proprio sapere, cesellando i suoni e badando a raffinarli con l'utilizzo di trame tenui. Nessuna confusione, però, a dispetto di una ragione sociale che potrebbe suggerire tutt'altro. Anche perché il disco gira attorno a coordinate indie piuttosto esplicite, dove trovano posto chitarroni in stile Johnny Greenwood (come in "Fiaba"), o germi di Giardini di Mirò e Marlene Kuntz, oltre a tanta ispirazione pop. Intorno riescono a inserirsi spore che all'apparenza sembrano non avere alcuna attinenza con quanto detto prima: ascoltare per credere certe intrusioni che farebbero invidia a Emerson, Lake and Palmer ("Oscura e fragile") e la varietà (nonché complessità) compositiva che emerge soprattutto nella prima parte del lavoro. Barocchismi, insomma, niente di più e niente di meno, ma senza esagerare: sopportabili, verrebbe da dire, non invasivi, e comunque inseriti con estrema cautela. Tanto da far funzionare un disco che prova a elevarsi dalla media anche con liriche ricercate e per nulla banali. Da rivedere solo la prova del vocalist, forse un po' troppo fermo su se stesso e colpevole di qualche eccesso melodico. Il che non toglie valore a un'opera di certo non innovativa, ma che finisce per meritare più di un ascolto.

Giuseppe Catani - RockIt



CONCERTI

Via Antonio Vivaldi, 9 - 00199 Roma - tel. +39 06.86212085 , +39 06.86210117 - fax +39 06.86326599
www.cnimusic.it - staff@cnimusic.it - promozione@cnimusic.it